

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 17 (1947-1948)

Heft: 2

Artikel: L'avvenire della umanità o il Regno di Dio nell'insegnamento di Gesù

Autor: Luzzi, Giovanni

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-16782>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'avvenire della umanità

o il Regno di Dio nell'insegnamento di Gesù

STUDIO DI GIOVANNI LUZZI

Chi studj attentamente i Vangeli non può non rimaner colpito da questo fatto: che mentre la menzione del Regno di Dio vi torna un centinaio di volte, la Chiesa non vi è ricordata che due volte, e tutt'e due nello stesso Vangelo. ¹⁾ Come mai? È una bizzarria della tradizione? o è forse perchè Gesù dava poca o punta importanza alla Chiesa? N'è l'una nè l'altra cosa. E lo vedremo tra poco.

Intanto, cominciamo col domandarci: « Che cosa è il Regno di Dio? »

Gesù non dette mai una vera e propria definizione del Regno di Dio; ma da quello che ne disse nel suo insegnamento, noi possiamo costruirla una definizione, e dire così: « il Regno di Dio è il Regno del Bene in mezzo all'umanità ». Dio, per Gesù, è il Bene assoluto. « Nessuno è buono, fuori di un solo, cioè Iddio », dic'egli; ²⁾ nel senso che Dio solo è l'essenza eterna della Bontà; e non è perciò sottoposto alle continue agonie morali a cui son sottoposti gli uomini migliori, per avvicinarsi sempre più all'ideale del Bene. Il Regno di Dio è quindi il Regno del Bene nel mondo: è il Bene che regna, che ispira e dirige tuttequante le estrinsecazioni della vita. Il giorno in cui tutti vivessero la vita come Iddio la intende e la vuole, il Regno di Dio sarebbe venuto, sarebbe stabilito sulla terra. Da tutto questo risulta che il Regno di Dio è un ideale; il grande ideale che Gesù ha dato agli umani, perchè fosse per loro una continua ispirazione, un continuo incoraggiamento nelle aspre lotte per la conquista della vera felicità individuale e collettiva. È un ideale, dico: un ideale, non d'una classe, non d'un popolo o d'una razza soltanto, ma l'ideale della umanità. È il punto d'arrivo della vita; e nella vita dell'umanità, l'ideale, per via di lenta, ma sicura evoluzione, attraverso i secoli, va prendendo forma e corpo. La lenta ma sicura evoluzione del Regno di Dio o del Bene sulla terra è il lento ma sicuro effettuarsi della grande, divina parola, che l'umanità udì nella notte dei tempi, ai primordi della sua vita nel mondo, e che preannunziava un conflitto fra il serpente e la donna. 'Io', disse l'Eterno, porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo, e tu le ferirai il calcagno'. ³⁾ Il serpente, con l'insidia e la rapidità de' suoi assalti e col suo morso che così spesso uccide, simboleggia stupendamente la potenza del Male. La 'inimicizia fra il serpente (simbolo del Male) e la donna (la madre

1) Matt. 16. 18; 18. 17.

2) Marco 10. 18.

3) Gen. 3. 15.

dell'umanità) 'fra 'la progenie del serpente e la progenie della donna' simboleggia l'incessante conflitto fra tutto quello che rappresenta la potenza del Male da un lato, e tutto quello che, dall'altro lato, rappresenta quanto v'ha di buono, di vero, di puro nella umanità. L'Eterno l'ha decretato fin dal principio: il conflitto tra ogni forma di Male e la 'progenie della donna', vale a dire l'umanità consapevole della grandezza e della nobiltà dei proprj destini, dev'essere senza tregua, a tutt'oltranza. L'Eterno che ha decretato il conflitto, ne ha pure promesso il vittorioso esito finale: la progenie della donna, l'umanità, finirà con lo schiacciare il capo al serpente, al Male, e alla progenie d'esso; vale a dire, a tutti i serpenti del mondo morale. La vittoria non sarà riportata senza spargimento di sangue (tu, serpente, ferirai l'umanità al calcagno), ma sarà vittoria sicura, definitiva (l'umanità ti schiaccierà il capo, o serpente). Con questo ideale dinanzi agli occhi dello spirito, Gesù rispondeva ai discepoli che gli domandavano d'insegnar loro a pregare: 'Pregate così: Padre nostro.. Venga il tuo Regno!' vale a dire: 'Venga il giorno nel quale la tua volontà, anche in terra, sarà fatta, com'è fatta nel cielo' 4) E a questo ideale deve mirare chiunque abbia afferrato il vero senso della vita. Qui sta la sapienza: la sapienza pratica, la vera scienza della vita, di cui parlano il libro dei Proverbi e l'epistola di San Giacomo; questo ha da essere il programma d'ogni persona veramente seria e savia: pensare, parlare, agire in modo da rendere ogni giorno minore la distanza che la separa dall'ideale.

* * * * *

E qui guardiamoci dal confondere, come si fa pur troppo spesso, il Regno di Dio con la Chiesa. Molti spiegano le divine parabole del Regno ricordate da Matteo, 5) come se fossero le parabole della Chiesa; ed è uno scempio esegetico. Il Regno di Dio non è la Chiesa; il Regno di Dio, come ho già detto, è un ideale, la continua ispirazione di tutt'i buoni; la Chiesa è un fatto storico: una istituzione, è la corporazione, la comunità dei cristiani. Il Regno di Dio è il fine a cui l'umanità deve tendere; la Chiesa è un mezzo: il mezzo più potente per raggiungere il fine. Il Regno di Dio ha confini più vasti di quelli della Chiesa: 'il suo campo è il mondo'. 6) C'è chi ha chiamato la Chiesa 'la capitale del Regno di Dio'; ma la definizione non è esatta; più esatta sarebbe quest'altra: 'la Chiesa è la capitale storica di un Regno ideale'. Per appartenere alla Chiesa bisogna professare certe speciali dottrine, bisogna osservare certi riti speciali; per appartenere al Regno, basta credere in Dio 'il Padre di tutti', 7) in Cristo come 'fratello maggiore' 8) e come 'Maestro e modello'; 9) basta esser buoni, onesti, innamorati del Bene. Chiunque coltiva nella sua vita interiore il Bene e cerca di promuovere intorno a sè in ogni modo possibile la Causa del Bene, qualunque sia la formula con cui esprime le sue convinzioni religiose, è un cittadino che, lavorando come fa, affretta l'avvento e il finale trionfo del Regno di Dio nel mondo. Come tutt'i cittadini di Berna sono cittadini della Confederazione Elvetica, così tutt'i membri della Chiesa, che sono tali non a parole soltanto ma a parole ed a fatti, sono cittadini del Regno di Dio; ma come la Confe-

4) Luca 11 1; Matt. 6. 10.

5) Matt. 13.

6) Matt. 13. 38.

7) Efes. 4. 6.

8) Rom. 8. 29.

9) 1a Pietro 2. 21.

derazione Elvetica ha centinaia di cittadini che non sono mai stati a Berna, così il Regno di Dio ha milioni e milioni di cittadini che non fanno parte della Chiesa. E se, a mente di Cristo, il Regno di Dio è il fine e la Chiesa nient'altro che un mezzo, guai alla Chiesa, se diventa fine a sè stessa! Ella degenera in una forma d'egoismo, e tradisce la propria missione.

Tale è il Regno di Dio, nell'insegnamento di Gesù. Si può egli dare visione più grandiosa di quella che dinanzi agli occhi dello spirito ci apre il Regno di Dio? La visione del trionfo finale del Bene sul Male, della giustizia sulla iniquità, dell'amore sull'odio!...

Ma l'ora presente, i tempi tragici nei quali viviamo, tutto pare indurci a dire: 'È vero; la visione è magnifica, è sublime; ma non può egli darsi che si tratti semplicemente di una utopia? di un sogno? di un bel sogno, ma di niente altro che un sogno?...'.

Tre voci, che esprimono cotesto dubbio, io sento spesso intorno a me; ed a queste tre voci io vorrei qui adesso rispondere.

* * * * *

La prima voce è quella dei pessimisti; di quelli che, giudicando superficialmente, test'alta, la storia, gli avvenimenti del mondo, veggono l'avvenire, non trionfante, non smagliante di luce, ma vinto dal nemico di Dio, e quindi buio, catastrofico, scorante.

— 'Ma non lo vedete', dicono essi; 'non lo vedete come tutto va a rifascio! Non lo vedete come si va di male in peggio?! come il mondo invecchiando peggiora?'

— 'Non è vero', rispondo io; 'il mondo, invecchiando, migliora. La storia della umanità è tragica; ma è il commentario più eloquente che si possa dare della continua lotta fra il Bene e il Male, e del lento ma continuo prevalere di quello su questo. Riandate col pensiero alla storia della umanità, e dite: Qual'è, in cotesta storia del passato, il tempo in cui avreste preferito di vivere anzi che vivere oggi? È forse quando l'uomo era realmente un lupo per l'altro uomo? Forse il tempo in cui la vera Scienza si può dire non era peranco nata e l'uomo cercava a tastoni la via per uscire dalle tenebre dalle quali era avvolto? Forse il tempo in cui nessuno de' grandi mezzi moderni di trasporto e di contatto per cui non esistono più distanze era noto, e l'una famiglia della umanità, per quanto anche relativamente vicina all'altra, era costretta a vivere a sè, quasi ignorata dal resto del mondo? Forse il tempo in cui i signorotti gavazzavano ne' loro turriti castelli, padroni degli averi, dell'onore, della vita de' vassalli? Forse il tempo in cui la gente credeva di rendere omaggio a Dio, scannando e bruciando spietatamente il prossimo in nome della religione di Colui che lasciò invece sè crocifiggere perchè gli altri potessero essere condotti a salvamento? Per me, io ringrazio Dio che mi ha fatto vivere in questi tempi nostri così importanti: importanti, in ogni senso; anche nel senso morale; perchè mai forse come oggi fu così fieramente e così apertamente impegnata la lotta del Bene contro il Male. Bando ai pessimisti, che altro non sanno fare se non parlarvi del Male ond'è pur troppo inquinata la vita della società in mezzo alla quale viviamo! Teniamo invece il cuore aperto all'ottimismo di Cristo e degli apostoli; i quali lavorarono, da veri collaboratori di Dio, a preparare l'avvento del Regno del Bene! Il Male, che cerca di minare le stesse fondamenta della nostra vita individuale e collettiva, è grande; noi non vogliamo chiuder gli occhi dinanzi a tanto scempio; ma non li vogliamo neppur chiudere per ignorare le potenti energie di Bene che sono

all'opra per combattere l'acerrimo nemico. Pensate alla libertà di coscienza per cui ci è oggi dato di poter adorare il nostro Dio 'in ispirito e verità', senza correre il pericolo di finire in galera o sul patibolo! Pensate alle opere di beneficenza, per cui si può dire che non c'è più malato, da qualunque infermità sia colpito, che non trovi un asilo dove tante e tante anime pietose cercano, se non possono guarirlo, di lenirne almeno le sofferenze! Pensate alle istituzioni di rilevamento morale, ai miglioramenti introdotti dovunque nelle Scuole di tutte le gradazioni, a tutto quello che si è fatto in questi ultimi tempi per riaffidare alla religione il compito di grande educatrice sociale! Pensate al pregio altissimo in cui in tutt'i paesi civili cominciano ad esser tenuti i valori morali e religiosi; e ricordate il discredito, il dispregio, la noncuranza in cui v'eran tenuti in un passato neppur tanto lontano da noi! Ogni anno che passa rappresenta un qualche progresso di Bene. Questo progresso può talvolta subire, come subisce nell'ora presente, una sosta; ma quando riprende, come riprenderà, l'andar suo normale, lo riprende con più slancio di prima. Che cos'è tutto questo? È la marcia del Bene, che volge verso il suo maestoso trionfo. Prendiamo quindi il nostro posto nell'arena, uniamoci a quelli che in un modo o in un altro lavorano ad affrettare cotesto trionfo! Impariamo da San Paolo a non perder mai di vista il gran giorno, il giorno della 'fine', ¹⁰⁾ che non è quello della 'fine del mondo', ma quello del fine raggiunto, il giorno della definitiva vittoria del Bene sul Male; e teniamo viva nel cuore la sua calda esortazione: 'State saldi, fratelli miei diletti, siate incrollabili, abbondanti sempre nell'opera che v'è affidata da Dio, essendo di questo persuasi: che la vostra fatica non è vana'; ¹¹⁾ vale a dire, sarà feconda di frutti per voi e per quelli che verranno dopo di voi.

* * * * *

La seconda voce è quella dei, chiamiamola così, teologi da strapazzo: di quelli cioè i quali sentite dire tutt'i momenti: — 'Perchè Dio non fa in questa maniera?... Perchè non fa in quest'altra?... Perchè non interviene direttamente e fa cessare questi orrori? Non è possibile a lui far cessare in un attimo tutti questi scempi con una delle sue parole onnipotenti?...

— 'No, signori!' rispondo io; 'non è possibile. Ed ecco perchè.

Premetto che di queste più o meno larvate, più o meno rispettose critiche del modo con cui Dio dirige le cose del mondo, sarebbe meglio fare a meno. 'Con che diritto, domando io, noi, che siamo esseri della vita d'un giorno, così insignificanti, così limitati in tutte le nostre facoltà, osiamo discutere, criticare l'agire di un Dio che è infinito, onniscente, eterno?... Ma, se volete, ragioniamo pure un po'. Dico dunque che Dio non può fare quel che que' tali vorrebbero che facesse nella grave ora presente. Non può, per questo.

Quando Iddio formò l'uomo, non v'erano (almeno si suppone che non vi fossero) che due modi da seguire. Il primo: quello di formare un essere perfetto, che ignorasse la tentazione, l'appetito malvagio, perchè il Male non sarebbe esistito; un essere quindi incapace di fare altro che il Bene; un essere che, caricato come una macchina, non potesse da mattina a sera fare altro che il Bene. Ma v'immaginate voi che cosa sarebbe stata la vita sociale vissuta da milioni e milioni di esseri cosiffatti, di cosiffatte 'macchine di Bene'? Ve la potete immaginare la uniformità, la monotonia, la noia di una vita come quella? La vita so-

¹⁰⁾ 1a Cor. 15. 24.

ziale concepita a quel modo, mi fa pensare, per analogia, a quel che molti si figurano sia la vita nel paradiso. Una vita di angeli, di creature perfette, che suonano alla perfezione degli strumenti musicali dalla mattina alla sera, dalla sera alla mattina, per tutta l'eternità. Ecco, io amo la musica, sono stato un po' violinista anch'io; ma confesso la verità: una musica sonata fosse pure dal Paganini, dal Sivori o dal Kreisler, giorno e notte, da Capo d'anno a San Silvestro, finirebbe col farmi morir di noia anche nel regno della immortalità. Ma Dio, nella sua infinita sapienza e per il nostro bene, non fece a quel modo nè l'uomo nè il paradiso.

V'era però, come ho detto, un secondo modo da seguire: quello di far l'uomo, non perfetto, ma perfettibile; di fornirlo di facoltà, di energie, per le quali e potesse da bimbo svilupparsi, e farsi uomo maturo; di dotarlo di libertà e di dirgli: — 'Guarda! Questa a destra è la via dritta del Bene; questa a sinistra è la via tortuosa del Male. La via del Bene conduce alla felicità, alla vita vera, alla vita eterna, la via del Male conduce alla ribellione contro di me, alla sventura, alla perdizione eterna. Io ti metto in grado di resistere alle seduzioni, agli assalti del Male, e in grado di percorrere trionfalmente la via del Bene. Scegli! Sei libero. Il tuo avvenire è nelle tue mani. L'aiuto mio, se lo brami e lo chiedi, non ti mancherà'.

E questo fu il modo che Dio scelse quando formò l'uomo. La libertà di cui Dio dotava così l'uomo, non era senza pericoli; ma nessuno negherà che la libertà con tutt'i suoi pericoli, fosse mille volte preferibile al non poter fare altro che meccanicamente il Bene; il che vale a dire, preferibile alla 'schiavitù' del Bene; a una schiavitù dalle catene d'oro, se volete, ma sempre 'schiavitù'.

Ora che è successo? È successo che l'uomo, libero, ha abusato della sua libertà, e s'è cacciato in un mar di guai; è successo che fra le nazioni, le quali non sono che grandi collettività di individui, alcune hanno abusato della loro libertà; invece, cioè, di migliorar sè stesse e d'aiutar le altre a svilupparsi moralmente e in ogni senso, hanno cercato d'arricchirsi, d'impinguarsi, sfruttando, impoverendo e opprimendo le consorelle, e hanno finito col provocare proteste, reazioni, querele, guerre, macelli spaventevoli. L'uomo 'macchina di Bene' non avrebbe avuto responsabilità, perchè sarebbe stato per natura costretto a fare il Bene; ma l'uomo libero è responsabile dell'uso che ha fatto e fa della sua libertà; e responsabile, di una responsabilità proporzionale alla grandezza del dono della libertà che ha ricevuto da Dio.

Quali siano coteste nazioni Iddio lo sa; lo sa, ma non può con un atto di onnipotenza far immediatamente cessare quest'orrendo sfacelo. Non può, perchè, se lo facesse, violerebbe quella libertà di cui ha dotato l'uomo e le nazioni; e della loro libertà l'uomo e le nazioni posson fare l'uso che vogliono, fino alle estreme conseguenze, tanto nel Bene quanto nel Male. Ma Dio interverrà a suo tempo, nell'ora sua; darà a chi è stato causa di questa terribile conflagrazione il castigo che si merita; ristabilirà l'ordine in mezzo all'immane disordine; e l'umanità, purificata dal fuoco della prova, riprenderà con più ardore e più slancio di prima, la sua marcia trionfale verso il palio della sua superna vocazione.

* * * * *

Finalmente, la terza voce è quella di coloro i quali si domandano: — Ma come mai questo terribile disastro? Tutto questo cataclisma è un effetto, e deve aver avuto una causa. Questa causa si può investigarla? Si può trovare la ragione ultima di questa conflagrazione? Questa causa, questa ragione ultima me

l'ha suggerita l'insegnamento di Gesù.

Gesù, parlando del Regno di Dio, lo illustrò con una serie di parabole, che Matteo ci ha conservato nel suo Vangelo. ¹²⁾ Queste parabole danno risalto, relativamente al regno di Dio, a delle idee come queste: da che dipenda il risultato dell'annunzio del Regno; il valore immenso di questa energia di Bene nella vita della umanità; gli ostacoli che cercano di arrestarne lo sviluppo. Quella del seminatore, ¹³⁾ per esempio, illustra questo concetto: i risultati dell'annunzio del Regno di Dio dipendono dalle condizioni morali in cui si trovano coloro che odono cotest'annunzio. Quella del 'tesoro nascosto' e della 'perla di gran prezzo' ¹⁴⁾ illustrano l'immenso valore di questo Regno di Dio, e insegnano che vale la pena di fare qualche sacrificio per appartenervi. Quella delle 'zizzanie' ¹⁵⁾ o quella della 'rete gettata in mare' ¹⁶⁾ mettono in rilievo il fatto che in questo Regno di Dio che va gradatamente costituendosi nel mondo, non mancano i cittadini falsi, spurj; Dio solo li distingue in modo sicuro dai cittadini veri, autentici, e li giudicherà e li eliminerà nel tempo da lui stabilito.

Ora, fra coteste parabole ce ne sono due che fanno in modo tutto speciale al caso nostro, perchè danno la risposta alle domande di cui abbiám parlato; e sono: la parabola del 'chicco di senapa' e quella del 'lievito'.

La parabola del 'chicco di senapa' dice: «Il Regno de' cieli (o di Dio ch'è la stessa cosa) è simile a un chicco di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è bene il più piccolo di tutt'i semi; ma, cresciuto che sia, è maggiore di tutti gli erbaggi, e diviene albero (difatti, in Oriente, diventa grande quanto uno de' nostri piccoli alberi fruttiferi); tanto, che gli uccelli del cielo vengono a riposarsi fra i suoi rami». ¹⁷⁾ Che cosa, a mente di Gesù, descrive questa parabola? Descrive i grandi risultati che tengon dietro agl'inizj più modesti, e illustra la potenza espansiva del Regno. Riflettete ora un momento come la storia sia il commentario più eloquente che si possa dare dello splendore e della esattezza di questa parabola. Gesù viene solo; non scrive nulla, ma annunzia il Regno di Dio con una parola piena dello Spirito eterno, e convalida il suo insegnamento col suggello del proprio martirio. Poi vengono gli apostoli, e l'annunzio del Regno va da Gerusalemme per tutta la Giudea, per la Samaria, per la Galilea, per l'Asia minore, fino a Roma. Poi vengono i missionarj, e l'annunzio del Regno è portato fino agli estremi limiti del mondo allora conosciuto. Si scoprono nuove terre e nuovi missionarj vi recano l'evangelo del Regno. Passano i secoli, e l'evangelo del Regno continua la sua marcia trionfale fino nelle terre più remote, fra le tribù più barbare. Il secolo che precedette il nostro, fu a buon diritto chiamato per eccellenza 'il secolo delle Missioni'. Quello che, difatti, i missionarj fecero in quel secolo, per l'annunzio del Vangelo del Regno di Dio, è qualcosa che riempie di stupore e suscita in cuore sentimenti di gratitudine profonda. Milioni di pagani ignoravano ancora il Vangelo del Regno; ma i pagani che già lo conoscono, ci sono garanzia che anche tutti gli altri giungeranno a conoscerlo; ci sono garanzia che verrà il giorno in cui l'umanità intera

¹¹⁾ 1a Cor. 15. 58.

¹²⁾ Matt. 13.

¹³⁾ Matt. 13. 4-8.

¹⁴⁾ Matt. 13. 44-46.

¹⁵⁾ Matt. 13. 24-3.

¹⁶⁾ Matt. 13. 47-50.

¹⁷⁾ Matt. 13. 31-32.

sarà giunta alla conoscenza del vero Dio e del suo Regno; il giorno in cui, come dice l'antico profeta :

. « la terra dovrà riconoscere
la gloria dell'Eterno, ed esserne ricoperta
come il fondo del mare è ricoperto dall'acqua ». 18)

L'altra parabola, quella del 'lievito', dice: « Il Regno de' cieli è simile al lievito che una donna prende e rimescola con tre misure di farina (con la quantità di farina che si soleva intridere, usualmente, per farne il pane per i bisogni della famiglia) finchè la pasta non sia tutta lievitata ». 19) Che cosa, a mente di Gesù, descrive questa parabola? Descrive il modo con cui il Regno di Dio, vale a dire questa energia di Bene, pervade a poco a poco il mondo, e ne illustra la virtù, che va gradualmente trasformando la vita umana. Perchè si mescola il lievito con la pasta? Per rendere il pane leggero, digeribile, atto a rispondere al bisogno della nostra natura fisica. Così è del Regno di Dio. Non basta che l'umanità giunga a conoscere che c'è un Dio unico, un Dio che l'ama, che la vuol felice; bisogna che il Regno di Dio, che non è soltanto una dottrina per la mente ma anche, e sopra tutto, una onnipotente energia di Bene, penetri la vita della umanità, la trasformi nei suoi più intimi recessi, e la renda buona, pura, amorevole, degna del suo Creatore.

Ora, che cos'è avvenuto? Questo è avvenuto: che allo stupendamente rapido annunzio del Regno di Dio in tanta parte dell'umanità, non ha corrisposto un altrettanto lavoro di trasformazione della vita interiore di lei. Rapido, rapidissimo, è corso l'annunzio di Dio e del suo Regno nel mondo; ma la trasformazione interiore, profonda, radicale della vita nel mondo si è effettuata in modo molto scarso, molto lento, molto imperfetto. Difatti, riflettete un momento allo stato in cui ci troviamo dopo venti secoli di cristianesimo. L'Europa, le Americhe sono cristiane, almeno di nome; ma per quanto concerne la vita interiore, la vita vera, spirituale, delle nazioni che costituiscono l'Europa e le Americhe a che punto siamo? Dite: E' normale che una nazione cristiana dica ad un'altra nazione cristiana: — 'Io non credo alle tue parole, poichè mentisci?' E' normale che l'altra risponda: — 'Va' là tu, che dai della bugiarda a me! tu hai addirittura perduto il senso della verità?' E' normale che in seguito a questa vicendevole mancanza di stima e di fiducia si scateni un conflitto che fa dell'Europa un vasto cimitero, dove a migliaia e migliaia son mietuti i giovani più forti delle contrade, che fa migliaia e migliaia di vedove e di orfani innocenti! E' normale che una nazione cristiana, per debellare un'altra nazione cristiana con la quale è in lotta, si valga dell'aiuto di un'altra nazione che si dichiara nemica di Dio, che maledice la religione, che muta le chiese in cinematografi, oltraggia le monache e fa strage de' sacerdoti?

E se tutto questo non è normale, donde questa anormalità? Dal fatto che le nazioni son cristiane di nome, ma non sono ancora pervase dal lievito divino, dalla virtù trasformatrice, dalla energia purificatrice del Regno di Dio. In tutte le nazioni, in tutte le Chiese ci sono senza dubbio degli uomini, delle donne, delle famiglie di Dio; delle anime di Dio palpitanti di una vera, genuina pietà cristiana; ma nelle Chiese è ancora troppo il peso morto, il peso ingombrante; la vita della Chiesa è ancora troppo aperta alle seduzioni della mondanità e troppo chiusa

18) Hab. 2. 14.

19) Matt. 13. 33.

all'azione del rinnovatore, santificatore Spirito di Dio; e le nazioni sono ancora troppo ingorde di beni materiali, troppo bramosi di primeggiare sulle vicine, troppo senza scrupoli quando si tratta di allargare i limiti della propria grandezza.

E di qui sgorga, per me e per voi, diletti lettori, una solenne lezione. Impariamola bene. Noi conosciamo il disegno che Dio rivelò fino dall'alba della vita dell'umanità, il trionfo finale, nella vita del mondo, del Regno di Dio: vale a dire il trionfo finale del Bene sul Male, della giustizia sulla iniquità, dell'amore sull'odio. E il disegno di Dio si effettuerà; non meccanicamente, non tutto ad un tratto. Si effettuerà a poco a poco, e nella misura che le nazioni si lasceranno permeare dalla rinnovatrice vita divina. Prima di questo si potranno fare de' Congressi, de' trattati, delle alleanze, delle divisioni e suddivisioni di territorj, si potranno rifare le carte geografiche, ma finchè l'uomo rimarrà praticamente ateo, cattivo, egoista, ingordo, brutale, oppressore del più debole, si potranno avere delle tregue più o meno lunghe; ma sempre delle tregue, seguite, più o meno immediatamente, da nuovi conflitti.

Stando così le cose, che farem noi dunque? Qual'è l'atteggiamento che nella grave ora presente dovrem noi prendere?

In quest'ora grave e solenne, è più che mai opportuna la parola del profeta:

« Buona cosa è aspettare in silenzio
la liberazione dell'Eterno » 20)

In silenzio: vale a dire, senza mormorare, senza lamentarsi, senza criticare, senza maledire gli uni, senza magnificare gli altri. È piuttosto il tempo di pregare **in silenzio**. 'Gran potenza' dice San Giacomo, 'ha la supplicazione del giusto fatta con fervore?' 21) E quando preghiamo, diciamo al nostro Dio: 'Signore, quando questa povera, dolorante umanità sarà giunta alla fine della orrenda conflagrazione che ha per propria colpa cagionata, abbi pietà di lei, e assicurala una pace, non giusta secondo la giustizia nostra partigiana, ma giusta della giustizia tua santa, perfetta, divina: una pace vera, profonda, duratura'. E la preghiera nostra sia, non la preghiera di chi dubita ed è, come dice l'apostolo, 'simile a un'onda di mare agitato e spinta qua e là dal vento, 22) ma sia la preghiera di chi sa qual sia il disegno di Dio per l'avvenire della vita dell'umanità; crede in modo incrollabile che quel disegno, quando che sia, sarà effettuato; e mentre prega, saluta già in fede 'que' nuovi cieli e quella nuova terra ne' quali abita la giustizia'; 23) saluta già in fede il giorno nel quale il Bene avrà trionfato sul Male, la giustizia sulla iniquità, l'amore sull'odio. In quella terra rinnovata non si avrà più la satanica formula: 'Tutti senza Dio'; in quel giorno, un solo grido s'udrà: il grido trionfale del cristianesimo di Cristo: 'Dio in tutti' 24) Tutti con Dio!

N. d. R. - Le elequenti, calde pagine di Giovanni Luzzi, rispecchianti le sue premesse e viste nei problemi che più possono tormentare lo spirito del credente, saranno lette e meditate. Anche discusse. Lo vorremmo, e già perchè la persuasione non può risolversi nel regalo che si accetta, ma vuol essere conquista.

20) Lament. 3. 26.

21) Giac. 5. 16.

22) Giac. 1. 6.

23) 2a Pietro 3. 13.

24) Ia Cor. 15. 28.